

UN MERAVIGLIOSO ARTIFICIO

ARCHITETTURA E GRANDE DECORAZIONE
IN ETÀ BAROCCA A PONTREMOLI

a cura di

Stefano Bertocci, Anna Còccioli Mastroviti, Fauzia Farneti



Nell'ancora fondamentale contributo pubblicato nel 1974 all'interno del volume *Due secoli di pittura barocca a Pontremoli*, Rossana Bossaglia metteva in evidenza che la vitalità barocca di Pontremoli non fu il risultato di un'elaborazione artistica di forze autoctone, piuttosto il frutto di una felice interazione tra artisti 'foresti', convocati da una committenza particolarmente motivata nel rinnovare le sue chiese e le sue residenze e, con esse, il volto e l'immaginario della città. Le relazioni, gli incontri, le collaborazioni tra artisti di diversa estrazione seppero generare un tessuto artistico e culturale vivace, originale e meritevole di occupare un posto non marginale nella Storia dell'arte italiana. Ne è prova, più di tutto, la pittura decorativa che con le quadrature di Francesco e Giovanni Battista Natali raggiunse esiti di grande originalità e di alto livello, capaci di generare ricadute ben oltre i confini di Pontremoli. Così fu per la produzione in stucco e l'architettura, per lo più appannaggio – e sarebbe strano diversamente – delle famiglie originarie dell'area dei laghi lombardo-ticinesi, prime fra tutte quella dei Portugalli di Arosio. A loro Pontremoli deve una parte consistente della sua immagine settecentesca, che, pur nell'ambito delle influenze in atto tra i centri del Granducato di Toscana, emerge con connotati propri e in linea con l'evoluzione di gusto dal tardobarocco al neoclassicismo. A un contesto quindi ampio, articolato, complesso e ricco di sollecitazioni utili a intraprendere nuove piste di ricerca, è dedicato questo libro, che segue a breve distanza, ampliandone e puntualizzandone i contenuti, il convegno internazionale *Un meraviglioso artificio. Architettura e grande decorazione in età barocca a Pontremoli* svoltosi nella città toscana nel 2022. Curato da Stefano Bertocci, Anna Còccioli Mastroviti e Fauzia Farneti, il volume non solo costituisce un significativo passo avanti per lo stato degli studi sulla Pontremoli barocca e rococò, ma è anche la riprova, manifesta e ben circostanziata, della rete di relazioni artistiche e culturali che tra la seconda metà del Seicento e quasi tutto il secolo successivo coinvolsero Pontremoli come polo attivo, propositivo, catalizzatore dei fenomeni indagati.



COLLANA DI RESTAURO ARCHITETTONICO

Quaderni / 10

© Altralinea Edizioni s.r.l. – 2023
Via Pietro Carnesecchi 39, 50131 Firenze
Tel. +39 055 333428
info@altralinea.it www.altralineaedizioni.it

*tutti i diritti sono riservati: nessuna parte può essere riprodotta
o trasmessa in alcun modo (compresi fotocopie e microfilms)
senza il permesso scritto dalla Casa Editrice*

ISBN 979-12-80178-85.5

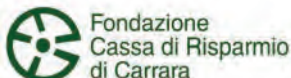
Design: Adriana Toti

Finito di stampare nel Settembre 2023

Stampa: Fotolito Graphicolor – Città di Castello (Perugia)
www.fotolitographicolor.it

In copertina: *Pontremoli, palazzo Pavesi, piano nobile,
appartamento su Piazza, salone, Giovan Battista Natali.*

Con il contributo di



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA



UN MERAVIGLIOSO ARTIFICIO

**ARCHITETTURA E GRANDE DECORAZIONE
IN ETÀ BAROCCA A PONTREMOLI**

a cura di

Stefano Bertocci
Anna Còccioli Mastroviti
Fauzia Farneti

The logo for Altralinea Edizioni features the word "Altralinea" in a stylized, handwritten-style font. The letter "A" is particularly large and has a unique shape. Below "Altralinea", the word "EDIZIONI" is written in a smaller, clean, sans-serif, all-caps font.

Altralinea
EDIZIONI

PRISTINA
SERVARE

PRISTINA SERVARE

Collana di Restauro Architettonico / Quaderni / 10

Diretta da

Alessandro Gambuti, *già Università degli Studi di Firenze*

Giuseppe Cruciani Fabozzi, *già Università degli Studi di Firenze*

Ogni volume della Collana è sottoposto a double [clear / blind] peer review

I contributi presenti all'interno di questo volume sono stati sottoposti a double blind peer review

INDICE

Presentazioni istituzionali	p. 9
▪ Prefazione – Pontremoli tra Sei e Settecento, crocevia di artisti <i>Eugenia Bianchi</i>	13
▪ Introduzione – Un meraviglioso artificio <i>Stefano Bertocci, Anna Còccioli Mastroviti, Fauzia Farneti</i>	15

Parte I

Società e architettura tra Sei e Settecento

▪ Circostanze politiche ed economiche alla base del fenomeno artistico di Pontremoli tra Seicento e Ottocento <i>Luciano Bertocchi</i>	20
▪ L'immagine di Pontremoli città barocca. Il rilievo digitale dei fronti urbani <i>Federico Cioli</i>	32
▪ Architettura nella città: come lo spazio privato trasforma il tessuto urbano. L'episodio di palazzo Damiani nella vicinia di S. Giacomo a Pontremoli <i>Matteo Bola</i>	42

Parte II

Pittura di figura e decorazione plastica

▪ Una centralità di confine: Pontremoli e il quadraturismo <i>Andrea Spiriti</i>	56
▪ La dinastia dei Portugalli fra Sei e Settecento nei territori del Granducato di Toscana: da Firenze a Pontremoli <i>Laura Facchin</i>	64
▪ Documenti editi e inediti sull'attività dei Portugalli a Pontremoli e in Lunigiana in età barocca <i>Marco Angella</i>	76
▪ Mirabili apparati di Giovanni Sceti tra il ducato farnesiano e la Lunigiana <i>Susanna Pighi</i>	88
▪ Alessandro Gherardini giovane tra la Toscana e l'Emilia: rapporti con artisti e mecenati <i>Elisa Acanfora</i>	100
▪ La <i>Crocifissione</i> di Pontremoli in S. Francesco. <i>Marinella Pigozzi</i>	112

Parte III

Il quadraturismo nelle residenze e negli edifici religiosi

- Giovan Battista Natali trattatista e i Natali quadraturisti: soluzioni decorative e modelli per la decorazione a quadratura nel Settecento
Anna Còccioli Mastroviti p. 126
- Giovan Battista Natali e la committenza Pavesi a Pontremoli
Fauzia Farneti 138
- La documentazione grafica delle opere dei Natali a palazzo Pavesi a Pontremoli
Roberta Ferretti 154
- La documentazione grafica della decorazione a quadratura della chiesa della SS. Annunziata a Pontremoli
Monica Bercigli 164
- Le prospettive architettoniche dei Natali fra Piacenza e Pontremoli
Stefano Bertocci 174
- Il “prospettico”, il “pittor d’ornato”, il “figurista”: maestranze condivise (e contese) tra le dimore Dosi (Pontremoli) e Falcone (Chiavari)
Raffaella Fontanarossa 186
- Pittori pontremolesi in trasferta a Lucca
Paola Betti 198
- Francesco Natali tra Lombardia e Novara e il gusto dei fregi dipinti
Marina Dell’Omo 208
- La chiesa del Vallinotto a Carignano e l’attribuzione a Giovan Battista Natali
Rita Binaghi 220
- Quadraturismo alla Rocca dei Terzi di Sissa, scoperte dal cantiere di restauro e una proposta al catalogo di Giovan Battista Natali
Cristian Prati 232
- Nuove prospettive ed illusioni prospettiche tra sacro e profano. Tracce della stagione quadraturista pontremolese a Sarzana
Barbara Sisti 244
- Spazio illusivo e architettura ficta: il ruolo del quadraturismo nel rinnovo degli ambienti residenziali genovesi tra Sei e Settecento
Sara Rulli 256
- Il soffitto a tavolato dipinto a quadratura nella cattedrale di Andria (Bari) e l’intervento del pittore fiorentino Tommaso Redi
Mimma Pasculli 268

- Note sulla quadratura dipinta nel Regno di Napoli.
Pasquale Vecchione, pittore ornamentista del Settecento
nel territorio campano
Isabella Di Liddo p. 278
- L'inedita foresteria di palazzo Ducale a Martina Franca.
Conferme e nuove acquisizioni
Marianna Saccente 290
- Didattica gesuita della Prospettiva de' pittori ed Architetti
Sara Fuentes 302
- Theoretical speculations in the discussions at Saint Anthony's
College under the command of Professor Inácio Vieira S.J.
(1709-1721)
Magno Moraes Mello 312

Parte IV

Conservazione e tutela degli arredi pittorici

- La Convenzione sul Patrimonio Mondiale compie 50 anni
(1972-2022)
Elena Cattarini Léger 326
- Riflessioni sull'importanza del percorso di conoscenza per
la conservazione degli arredi pittorici e la tutela del loro significato
storico-culturale
Monica Lusoli 338
- Le quadrature dei fratelli Terreni nella chiesa di S. Caterina
a Livorno: un esempio di tutela e conservazione
Linda Puccini 350
- L'intervento di recupero dei dipinti murali settecenteschi nella sala
dei Ritratti al piano nobile di villa Dosi Delfini a Pontremoli
Anna Triani 360



1

1. Alessandro Gherardini (con quadrature di Francesco Natali), decorazione pittorica, Pontremoli, villa Dosi (foto archivio Sigeric, cortesia di Francesco Bola).

Alessandro Gherardini giovane tra la Toscana e l'Emilia: rapporti con artisti e mecenati

Elisa Acanfora*

Abstract: *The essay offers documentary clarifications on the biography of young Alessandro Gherardini, on his activity in Pontremoli and on his stay in Parma, which turns out to be earlier than previously assumed. New documents attest, in Pontremoli, relations with the rediscovered painter Simone (Simonino) Buelli and with the patrons Carlo and Francesco Dosi, and, in Parma, the protection of the canon Marquis Giulio Dalla Rosa.*

Keywords: Alessandro Gherardini, Simone Buelli, Carlo Dosi, Francesco Dosi, Giulio Dalla Rosa, Leonardo Armani, Alessandro Rosi.

* * *

Fu a Pontremoli, secondo le fonti, che il giovane Alessandro Gherardini trovò la sua prima affermazione come pittore autonomo. Giunto lì, infatti, poco più che ventenne, a detta del biografo Francesco Saverio Baldinucci, “incominciando a dipingere sopra di sé con molta franchezza, gli sortì fare molto guadagno”¹.

Nato nella parrocchia fiorentina di S.Trinita il 16 novembre 1655², il Gherardini aveva frequentato sino alla fine del 1675, a stare ancora alle parole del Baldinucci, l'affollata bottega di Alessandro Rosi, dove era entrato fanciullo³. Si trovava a Firenze al pagamento della sua matricola all'Accademia

* Università degli Studi della Basilicata

Ringraziamenti: Marco Angella, Luciano Bertocchi, Francesco Bola, Nicolò e Stefania Dosi Delfini, Fabrizia Formaini (Pontremoli, Archivio Storico Diocesano di Massa Carrara-Pontremoli), Elena Gray de Cristoforis, Mark Haukohl, Alessandra Magnavacca, Susanna Pighi, don Pietro Pratolongo, Andrea Sarteschi.

1. F.S. BALDINUCCI 1725-1730, ed. 1975, p. 400.

2. Archivio dell'Opera del Duomo di Firenze, Registri battesimali, Registro dei battezzati al fonte di S. Giovanni, maschi, 25 marzo 1654-24 marzo 1656, c. 104r (registro 50, pagina 166). La data di nascita del pittore era stata indicata correttamente da F.S. BALDINUCCI (1725-1730, ed. 1975, p. 400).

3. F.S. BALDINUCCI 1725-1730, ed. 1975, p. 400. Sul Rosi: E. ACANFORA 1994.

del Disegno, il 29 agosto 1676⁴, e al versamento della tassa accademica dell'annualità successiva in data 2 febbraio 1677, anno che è da intendersi, tuttavia, come 1678⁵, secondo lo stile fiorentino *ab Incarnatione Domini*. Una serie di documenti successivi, nei registri accademici⁶, se incrociati, attestano verosimilmente dagli inizi di febbraio 1678 sino al 1692-1693 il sostanziale allontanamento del pittore da Firenze per quindici-sedici anni, sebbene in questo lasso di tempo si possano supporre, secondo la stessa ammissione del biografo, momentanei rientri nel capoluogo toscano.

Per rischiarare il percorso del Gherardini, merita dunque ripartire da una rilettura della sua attività iniziale a Pontremoli, sulla traccia di nuovi documenti, che presento in questa sede, nonché di un riesame di prima mano delle fonti. E ciò tanto più in considerazione del fatto che dopo il susseguirsi di una serie di contributi fondativi⁷, con aperture preziose sull'attività pontremolese⁸, le ricerche sul Gherardini appaiono, al momento, a un punto di stallo.

A detta del Baldinucci juniore, il pittore si spostò giovanissimo nella cittadina lunigianense per sfuggire al padre – “uomo fantastico, facinoroso e perturbatore”, morto poi pazzo nella fortezza di San Miniato dove fu rinchiuso –, il quale aveva abbandonato il mestiere di stipettaio per vivere alle spalle del figlio⁹.

Seppure alquanto lontana da Firenze e posta ai confini del granducato di Toscana, di cui fece parte dal 1650, Pontremoli, com'è ben illustrato in questo volume, costituiva un importante snodo commerciale verso la pianura padana¹⁰, o meglio, secondo Marco Angella, “era il punto di confluenza obbligato delle vie di comunicazione che dall'Italia settentrionale erano dirette verso il Granducato”¹¹. Se dunque l'arrivo nella floridissima cittadina lunigianense aprì la strada al pittore per raggiungere più agevolmente l'area padana, fu, inoltre, grazie alle famiglie mercantili pontremolesi che l'artista poté poi accedere, con importanti commissioni, alla piazza di Livorno, dove in particolare i Dosi e i Damiani¹² svolgevano una intensa attività mercantile sull'asse Piacenza-Pontremoli-Livorno e avviavano rapporti con Napoli e con l'Inghilterra.

4. Archivio di Stato di Firenze (= ASFi), Accademia del Disegno 128, cc. 65 sin. e des.: segnalato da L. ZANGHERI (a cura di) 2000, p. 150. Non trova fondamento la notizia che il Gherardini “si iscrisse nel 1675 all'Accademia del Disegno”, come indicava S. MELONI TRKULJA 1975, p. 20; ma cfr. *ivi*, nota 20, pp. 25-26 dove la studiosa più correttamente specifica invece la data 29 agosto 1676, sulla scorta del documento: ASFi, Accademia del Disegno 108, c. 20v).

5. La tassa è indicata alla data 2 febbraio 1677 da S. MELONI TRKULJA 1975, nota 20, p. 26.

6. ASFi, Accademia del Disegno 128, cc. 65 sin-des.

7. Rimando allo spoglio bibliografico in S. BELLESI 2009, I, p. 164.

8. R. BOSSAGLIA, V. BIANCHI, L. BERTOCCHI 1974, ed. 1997, *ad indicem*, con bibl., e in part. L. BERTOCCHI, *ivi*, pp. 74-85; Poco prima era uscita l'edizione delle lettere di artisti conservate nell'archivio Dosi: L. BERTOCCHI, G.C. DOSI-DELFINI (a cura di) 1970 (su Gherardini alle pp. 35-40).

9. F.S. BALDINUCCI 1725-1730, ed. 1975, p. 400.

10. Rimando ai saggi di L. Bertocchi e di A. Spiriti in questo stesso volume e ai contributi di M. Angella e M. Bertocchi citati nelle note seguenti.

11. M. ANGELLA 2008, p. 97.

12. *Ibidem*, inoltre M. BERTOCCHI 1990; *Id.* 1994-1995, p. 19; M. ANGELLA 2001, p. 3; *Id.* 2003; *Id.* 2016 (2018), pp. 77-106 (sul Gherardini pp. 92, 94); *Id.* 2021.

A Pontremoli c'erano già tracce di un interesse per la pittura fiorentina, di cui testimoniano la pala con la *Madonna del Rosario e Santi* di Cesare Dandini nella chiesa di S. Giacomo d'Altopascio¹³ e quella con i *Santi Giovanni Evangelista e Francesco che intercedono per le anime del Purgatorio* di Filippo Tarchiani nella chiesa di S. Francesco¹⁴, per la quale segnalo un bozzetto preparatorio in collezione privata sinora ingiustamente riferito al Curradi¹⁵. Va inoltre rammentato il fatto, ben noto, che Carlo Dosi (1647-1724) si rivolse, con commissioni dirette e con acquisti di opere, ai fiorentini Francesco Furini e Carlo Dolci¹⁶.

Giunto a Pontremoli circa agli inizi del 1678, come si è detto, Alessandro Gherardini poté stringere, sino da quel momento, rapporti con vari personaggi notabili della cittadina. Come emerge per via archivistica, l'artista si sposò a Pontremoli con Francesca Calzolari di Borgotaro¹⁷, figlia del defunto Andrea, il 7 gennaio 1681 nella parrocchia di S. Cristina (denominata poi di S. Cristina e S. Giacomo¹⁸). L'atto¹⁹, grazie al recupero della corretta segnatura, si rintraccia nel registro dei matrimoni di quella parrocchia, presso l'Archivio Diocesano di Pontremoli²⁰. Dalla rilettura diretta di questa registrazione posso precisare che suoi testimoni di nozze furono Carlo Antonio Taddei chirurgo, il pittore Simone Buelli (detto Simonino) e Francesco Pasqua di Girolamo, chierico della chiesa di S. Cristina, che vengono dichiarati essere tutti e tre di Pontremoli. Nel 1681, dunque, Alessandro risulta legato al poco noto Simonino. Era questi, come posso qui indicare, un artista attivo localmente, morto a Pontremoli a 74 anni il 3 novembre 1714²¹ (e dunque nato nel 1640²²), che ho

13. S. BELLESI 2009, I, p. 122 (con bibl.).

14. Sul dipinto del Tarchiani: ivi, p. 258 (con bibl.).

15. Il bozzetto (26x21 cm) compare con l'erronea attribuzione al Curradi in R. SPINETTA (a cura di) s.d. [ma 2022], p. 129, ill.

16. Si veda la lettera del 1681 a Carlo Dolci in L. BERTOCCHI, G.C. DOSI-DELFINI (a cura di) 1970, pp. 19-21; quindi R. BOSSAGLIA, in R. BOSSAGLIA, V. BIANCHI, L. BERTOCCHI 1974, p. 9.

17. Che Francesca Calzolari fosse di Borgotaro lo indica F.S. BALDINUCCI 1725-1730, ed. 1975, pp. 400-401. Per i rapporti che il Gherardini mantenne con Borgotaro cfr. anche la scheda di M. GIUSTO, in L. FORNARI SCHIANCHI (a cura di) 2000, pp. 17-18. Resta aperta la cronologia della decorazione in palazzo Bertucci, che, a mio avviso, trova verosimilmente un aggancio nella data 1708, anno in cui la famiglia Dosi, cui il pittore era legato, si unì per via matrimoniale al casato di Borgotaro, grazie all'unione di Giuseppe Antonio Dosi con Marcella Bertucci (sui quali rimando a M. BOSCARRELLI, scheda sulla famiglia Dosi, in *Le antiche famiglie* 1979, p. 212).

18. Dall'ottobre 1785 alla chiesa di S. Cristina, pur rimanendo sede della parrocchia, fu accorpata la parrocchia di S. Giacomo: G. FRANCHI, M. LALLAI 2000, I.2, p. 221 nota 55.

19. L. BERTOCCHI, in R. BOSSAGLIA, V. BIANCHI, L. BERTOCCHI 1974, ed. 1997, pp. 75, 85, nota 1.

20. Marco Angella e Fabrizia Formaini mi hanno indicato la corretta segnatura: Pontremoli, Archivio Storico Diocesano di Massa Carrara-Pontremoli, Sezione di Pontremoli (= ASDMs-Sez. Pontremoli), Fondo della parrocchia di S. Cristina Vergine e Martire "Pontremoli", serie Matrimoni parrocchia di S. Giacomo, Registro 1565-1784, c. 18r. Segnalo che M. ANGELLA 2003 (2004), nota 37, pp. 465-466, ha indicato il rinvenimento di altri due atti.

21. ASDMs-Sez. Pontremoli, Libri dei morti della parrocchia di S. Cristina, Registro 1, 1622-1802, c. 67r.

22. Non ne è emerso a Pontremoli l'atto di nascita. I Buelli erano un'antica famiglia piacentina, passata poi a Bobbio.

rintracciato inoltre per via documentale negli atti di nascita dei cinque figli avuti da Elisabetta Zucchelli²³ e come pittore nell'esecuzione degli apparati dei Misteri per la Settimana Santa per la confraternita di S. Giovanni Decollato eretta nell'Oratorio di S. Lorenzo a Pontremoli – dove i compensi li riscuote uno dei figli maschi (dunque Antonio o Giovanni Maria Pellegrino), forse anch'egli pittore e suo collaboratore (pagamenti datati 1 aprile 1701 e 19 aprile 1703²⁴) – e altresì per la realizzazione di una “pittura”, in occasione della “festa dell'anno 1700”, per l'Oratorio di S. Anna a Caprio (Filattiera) vicino a Pontremoli²⁵. Sempre per quest'ultima confraternita è forse lui ad aver eseguito un “pallio” e una pala – ovvero una “ancona” in tela di lino –, opere al momento non rintracciate che vengono pagate a un “Pittore” non specificato rispettivamente il 4 agosto 1658 e nel 1669²⁶.

Referti questi che precisano l'identità di questo artista con bottega pontremolese, che viene indicato come Simonino Buelli (“*Simoninus Buellus Pictor*”) quale teste nel registro matrimoniale e alternativamente come Simonino e come Simon Buelli nelle carte della confraternita di S. Giovanni Decollato. Recuperando qui la sua figura, artisticamente secondaria ma credibilmente di una certa importanza per l'inserimento del più giovane Alessandro nell'ambiente pontremolese, posso inoltre connettervi un documento edito da Marco Angella²⁷, secondo cui dal medesimo oratorio di S. Anna a Caprio, Simone Buelli venne retribuito nel 1707 per aver eseguito il “ritratto di S.A. R.ma Protettore dell'Oratorio” ossia un perduto ritratto verosimilmente del cardinale Francesco Maria de' Medici.

Riletto, l'atto di matrimonio attesta, inoltre, alcuni precedenti spostamenti del Gherardini, sinora solo ipotizzati. Se al momento della scrittura egli risiede, infatti, con la futura sposa nella parrocchia pontremolese di S. Cristina, del suo stato libero testimonia il canonico marchese Giulio Dalla Rosa, influente Vicario Capitolare di Parma²⁸, città dove l'artista – secondo questa dichiarazione – risulta avere soggiornato dal giugno 1678 sino al luglio 1680, data in cui si fissò a Pontremoli.

Alessandro Gherardini e Francesca Calzolari ebbero due figlie, battezzate en-

23. Simone ebbe dalla moglie i figli Angiola Maria battezzata a Pontremoli il 1 novembre 1666 (ASDMs-Sez. Pontremoli, Libro dei battezzati della parrocchia di S. Giacomo, c. 61v), Antonio battezzato il 31 luglio 1668 (ivi, c. 63v), Giovanni Maria Pellegrino nato il 4 febbraio 1671 e battezzato il 5 febbraio 1671 (ASDMs-Sez. Pontremoli, Libro dei battezzati della parrocchia di S. Pietro, c.s.n., alla data), Giulia nata il 9 maggio 1675 e battezzata il 12 maggio 1675 (ASDMs-Sez. Pontremoli, Libro dei battezzati della parrocchia di S. Giacomo, c. 68 r.); Giovanni Giacomo nato e battezzato nella parrocchia di S. Cristina il 12 ottobre 1684 e morto lo stesso giorno (ASDMs-Sez. Pontremoli, Libro dei morti della parrocchia di S. Cristina, libro 1, 1622-1802, c. 31r).

24. ASFi, Compagnie religiose soppresse da Pietro Leopoldo 3259, Confraternita di S. Giovanni Decollato eretta nell'oratorio di S. Lorenzo di Pontremoli, Fascicolo G CVII n. 8, cc. 62r, 65v, ivi, fasc. 9, cc. n.n., alle date.

25. ASFi, Compagnie religiose soppresse da Pietro Leopoldo 3199, Fasc. A CCCXX n. 1, oratorio di S. Anna, cc. n.n., alla data.

26. Ivi.

27. M. ANGELLA 2006 (2007), in part. p. 69, note 63-65 pp. 68-69.

28. Su Giulio Dalla Rosa: G.M. ALLODI 1842, pp. 264, 270, 274, 276, 280; Ib. 1856, II, in part. p. 332, e vedi pp. 259, 264, 267, 271, 282, 286, 296, 305, 318, 321-322, 515.

trambe nella stessa parrocchia di S. Cristina, che nacquero a Pontremoli: Angela Maria nata il 7 dicembre del 1681 ed Elisabetta nata il 4 dicembre del 1686²⁹. Sfatando completamente – in questo caso – il resoconto biografico e la cronologia forniti da Francesco Saverio Balducci, e assunti sinora in sede storiografica, tali referti anticipano e precisano le date del primo viaggio dell'artista a Parma – dove godette evidentemente del sostegno e della protezione del potente e dotto canonico Giulio Dalla Rosa – e attestano il perdurare dei rapporti coniugali e di soggiorno a Pontremoli.

È opinione corrente, a partire da un'ipotesi avanzata da Ewald nel 1963³⁰, che al “primo soggiorno pontremolese dell'artista” si leghi il distrutto soffitto con *Sansone che fa crollare il Tempio dei Filistei* già nel salone di palazzo Negri – documentato da una vecchia fotografia – che dalle fonti locali viene ricordato a suo nome, ma senza data, insieme a quattro dipinti dispersi con Storie di Sansone³¹. A questa impresa è stata poi solitamente associata cronologicamente, o anche anteposta, la pala con la *Trasfigurazione* [fig.5] ancora conservata nella chiesa di S. Cristina³², dove sono stati indicati “legami strettissimi coi modi del Rosi”³³, che, a mio avviso, appaiono invece ampiamente decantati.

A conclusioni diverse, rispetto alla storiografia attuale, si arriva infatti se rileggiamo le fonti. A fine Ottocento Pietro Bologna, nel suo erudito compendio di storia patria, riprendendo un manoscritto di Pavesi poteva affermare:

Narra il Pavesi che il pittore Alessandro Gherardini o Ghilardini fiorentino «negli anni suoi primieri qui dipinse a fresco il martirio di S. Sebastiano, indi tornò qui Professore e allora desiderò di rifare la pittura, il che non gli fu accordato tant'era la stima delle cose sue. Dipinse poi con solita lode sua, due quadri in uno dei quali la *Trasfigurazione* e nell'altro il martirio di S. Caterina»³⁴.

Se, come indica già il Bologna, il giovanile affresco con il *Martirio di San Sebastiano* è perduto³⁵ – e così pure, come credo, il successivo *Martirio di Santa Caterina*³⁶ (non identificabile in quello oggi esistente) –, va tuttavia slegata dal primo la pala con la *Trasfigurazione* [fig.5] ancora nella chiesa di S. Cristina. Nella sequenza cronologica fornita dal passo testé citato, la *Trasfigurazione*

29. ASDMs-Sez. Pontremoli, Fondo della parrocchia di S. Cristina, serie Battesimi parrocchia di S. Giacomo, Registro 1564-1783, c. 71v (Angela Maria); ivi, c. 74r (Elisabetta), documenti inediti che devo alla cortesia di Fabrizia Formaini dell'Archivio Diocesano di Pontremoli.

30. G. EWALD 1963, pp. 105-106, figg. 17, 19, 20 sull'attività a Pontremoli.

31. P. BOLOGNA 1898, pp. 86, 106.

32. Come ipotizzano S. MELONI TRKULJA 1975, pp. 20-21 e la storiografia seguente, tra cui R. BOSSAGLIA, V. BIANCHI, L. BERTOCCHI 1974, ed. 1997, p. 77 (con una datazione al 1675-1680 circa).

33. Ivi, p. 20.

34. P. BOLOGNA 1898, pp. 69-70.

35. Ivi, p. 70.

36. Il *Martirio di Santa Caterina* non menzionato dal Contestabili (cit. a nota 65), è stato identificato in un affresco con un *Martirio di Santa Cristina* già sull'arcone dell'altare maggiore da P. BOLOGNA (1898, p. 70) e, a torto, nella tela raffigurante anch'essa il *Martirio di Santa Cristina*, ancora presente in chiesa, dalla storiografia successiva (R. BOSSAGLIA, V. BIANCHI, L. BERTOCCHI 1974, ed. 1997, p. 77, che la escludono tuttavia dal catalogo del Gherardini); sappiamo tuttavia che la tela “era nella Casa già Bonaventuri oggi dei Signori Ravani, dai quali fu regalato alla Chiesa” (P. BOLOGNA 1898, p. 70).

venne dipinta in un secondo momento, quando il pittore tornò a Pontremoli ormai insignito come “Professore”, carica evidentemente acquisita in seno all’Accademia fiorentina. Come ho potuto appurare, il Gherardini venne eletto Accademico Professore il 20 gennaio 1691 (ossia 1692)³⁷ quindi la *Trasfigurazione*, ove il suo stile è del tutto indipendente dal maestro, è da porsi oltre tale data³⁸.

Risentono con grande intensità, invece, dello stile negromantico del Rosi, e potrebbero pertanto essere più precoci di quanto generalmente si pensa, le due grandi tele allegoriche in palazzo Dosi Magnavacca: l’una, con una *Allegoria* non identificata [fig.4], palesemente riadattata per abbellire lo scalone d’ingresso, e l’altra, raffigurante la cosiddetta *Allegoria del torrente verde* [fig.2], visibile nel salone. Tele monumentali queste che il Bertocchi³⁹ colloca tra il 1697 e il 1700 (non lontano dall’affresco [fig.1] del salone di villa Dosi⁴⁰), ma che a mio avviso potrebbero essere invece contemporanee al *Miracolo di San Niccolò* [fig.3] sempre nel salone di palazzo Dosi Magnavacca, che sappiamo eseguito – verosimilmente a Pontremoli recando dalla Toscana i disegni preparatori – tra il 1689 e il 1690. Menzionato infatti in modo esplicito in una lettera datata da Firenze 1 ottobre 1689, in cui l’artista chiedeva al marchese Carlo Dosi se egli era ancora dell’intenzione di avviarne l’impresa⁴¹, il grande telerò con il *Miracolo di San Niccolò* [fig.3] è a *pendant*, e quindi da ritenere verosimilmente coevo, con l’*Allegoria del torrente verde* [fig.2] posta affrontata. Pur non conoscendone la collocazione originaria, dobbiamo pensare che i tre dipinti, prima di essere trasferiti in palazzo Dosi Magnavacca costruito in epoca posteriore⁴², fossero nati per un altro edificio dei Dosi, forse la stessa villa pontremolese, perché si collegano, anticipandolo anche tematicamente, al grande salone affrescato dal Gherardini come figurista [fig.1]. Concludendo l’*excursus* sulle chiese pontremolesi, e per essere più chiari, nella chiesa di S. Cristina non è suo, come già anticipava a giusta ragione Bertocchi⁴³, e perché non corrisponde all’opera citata dalle fonti, il *Martirio di Santa Cristina* ora sopra l’arcone, che proviene da casa Bonaventuri per donazione Ravani nel 1896. Gli si riferiscono invece la già menzionata *Trasfigurazione* [fig.5] al primo altare a destra e una *Circoncisione*, che è perduta, che vengono citate, appunto con la paternità del Gherardini, in alcuni inventari ottocenteschi della

37. ASFi, Accademia del Disegno 13, c. 32r. Secondo S. MELONI TRKULJA 1975, nota 20, p. 26 (che cita il documento senza le conclusioni avanzate in questa sede), la nomina avvenne tra il 1690 e 1692, così pure risulta errata la data del 14 gennaio 1691 fornita da L. ZANGHERI (2000, p. 150).

38. Tra il 1690 e il 1703 L. BERTOCCHI (in R. BOSSAGLIA, V. BIANCHI, L. BERTOCCHI 1974, ed. 1997, pp. 81-84) aveva datato le tele nella chiesa di S. Cristina e nell’oratorio di Nostra Donna.

39. Ivi, pp. 77-81, in part. p. 81.

40. Per la cui datazione: M. ANGELLA 2003 (2004), pp. 459-464.

41. Lettera del Gherardini da Firenze a Carlo Dosi a Pontremoli, 1 ottobre 1689: ed. in L. BERTOCCHI, G.C. DOSI-DELFINI (a cura di) 1970, p. 37, n. V/1, e nota V/1/1 p. 38.

42. Sulla costruzione del palazzo di città, risalente al 1742-1749, si veda M. ANGELLA 2003 (2004), p. 469 con bibl.

43. L. BERTOCCHI, in A.R. BOSSAGLIA, V. BIANCHI, L. BERTOCCHI 1974, ed. 1997, p. 77.

chiesa⁴⁴. Andata dispersa, la *Circoncisione* è censita in loco sino al 1913⁴⁵, ma proveniva dal soppresso oratorio di S. Lorenzo⁴⁶. Già il Contestabili nella sua settecentesca *Descrizione delle chiese e dei palazzi di Pontremoli* manoscritta⁴⁷ menzionava, infatti, nell'oratorio di S. Giovanni Decollato sotto il titolo di S. Lorenzo due pale del Gherardini, raffiguranti rispettivamente la *Circoncisione* e un *San Biagio*, entrambe scomparse⁴⁸. L'oratorio, o confraternita, di S. Lorenzo era aggregato infatti alla arciconfraternita di S. Giovanni Decollato della Nazione Fiorentina di Roma, ed era sotto la parrocchia pontremolese di S. Cristina⁴⁹.

È significativo, considerato che l'artista a quella chiesa fu legato, che dal 1686, e almeno sino al 1697, ne fu parroco, come emerge dai documenti confraternali⁵⁰, don Leonardo Armani, personaggio scomodo, “alquanto inquieto, e leggiere di cervello”, e dunque altrettanto saturnino che il Gherardini. Contro di lui vi furono varie istanze al granduca e cause da parte dei confratelli dell'oratorio, a seguito delle quali il prete fu costretto ad abdicare⁵¹.

A Pontremoli, infine, sono tuttora conservate nell'oratorio di Nostra Donna le due ben note pale raffiguranti rispettivamente *l'Immacolata Concezione* all'altare maggiore e il *San Carlo Borromeo in adorazione della Croce, in cornu Epistolae*, dalla parte della sagrestia, entrambe menzionate in un inventario del 1784⁵² e dal Contestabili⁵³ ed entrambe antistanti a sculture, dunque visibili ai fedeli attraverso il cosiddetto ‘rito della scoperta’. Va ricordato che l'Oratorio della Madonna del Ponte o di Nostra Donna venne eretto nel 1732 sopra l'antico oratorio della Madonna della Neve, mentre l'anno di dedicazione del nuovo oratorio è il 1738⁵⁴. Va altresì osservato che nelle visite pastorali relative al vecchio oratorio fatte rispettivamente il 22 maggio 1614 dal vescovo Giovanni Battista Salvago (1590-1632 vescovo della Diocesi di Luni e Sarzana) e il 7 maggio 1692 da monsignor Giovanni Battista Spinola (1665-1694) erano già

44. ASDMs-Sez. Pontremoli, Fondo della parrocchia di S. Cristina, Busta 15, XI, c. n.n. (ma c. 1 r) (inv. 30 dicembre 1819), cc. s.n. (due inventari senza data, rispettivamente ai nn. 193 e 191).

45. Nel 1913 il parroco ne fece relazione per il Soprintendente Giovanni Poggi (ASDMS-Sez. Pontremoli, Fondo della parrocchia di S. Cristina, Busta 15, XI, c. n.n.).

46. P. BOLOGNA 1898, pp. 70, 71, 106, ricorda la *Circoncisione* “che vedesi sull'altare che sta di fronte a quello dov'è la Trasfigurazione, alla parete sinistra”; per la sua provenienza sembra basarsi sul manoscritto del Contestabili.

47. Cit. a nota 65, cfr. in L. BERTOCCHI, in A.R. BOSSAGLIA, V. BIANCHI, L. BERTOCCHI 1974, ed. 1997, p. 82, e quindi segnalato in L. BERTOCCHI 2013, ed. 2020, p. 33.

48. Il *San Biagio* è menzionato come perduto da P. BOLOGNA (1898, pp. 71, 106).

49. Ivi, p. 71.

50. ASFi, Compagnie religiose soppresse da Pietro Leopoldo 3258, fasc. G CVII, n. 5, cc. s.n.; nel 1697 don Leonardo Armani dichiara di essere parroco della chiesa di S. Cristina da circa undici anni (ossia dal 1686).

51. *Ibidem*.

52. Cfr. P. LAPI 2014, pp. 110-111.

53. Cit. a nota 31.

54. Notizie tratte da L. BERTOCCHI, G.C. DOSI-DELFINI (a cura di) 1970, pp. 10-11, nota I/1/3 e dall'inventario dei fondi in ASDMs-Sez. Pontremoli. Cfr. P. BOLOGNA 1898, p. 72; cfr. invece P. LAPI 2014, con una confusione tra i due oratori.

presenti l'“Altare Maius sub titolo S.me Conceptionis” e l'“Altare sub titolo S. Caroli”⁵⁵ (visita del 1692). Sebbene nei resoconti delle sante visite non siano citati i dipinti, è evidente che il Gherardini eseguì i due quadri per ornamento degli altari titolari dell'antico oratorio della Madonna della Neve: quello dell'*Immacolata Concezione* nel 1696, stante la data apposta⁵⁶, e il *San Carlo Borromeo* nel 1704, come emerge da una nota missiva dell'artista a Carlo Dosi datata da Firenze il 2 febbraio 1703⁵⁷ (ma la data è da intendere appunto 1704 secondo il computo fiorentino).

Concludo con un importante ritrovamento documentario nell'archivio Dosi Delfini a villa I Chiosi a Pontremoli. Si tratta dell'“Inventario di tutti i mobili e utensili che si trovano nella Casa di Piacenza” steso alla morte di Francesco Dosi avvenuta il 15 agosto 1701⁵⁸. Vi si trovano elencati diversi dipinti di mano del Gherardini, e tra questi, nella “Camera N.° 7” compaiono

Due Quadri Compagni con cornice dorata alti Braccia 5 Larghi 3 ½, in uno dipinto Le 3 Virtù Teologali, e nell'altro La Sapienza, e la Volontà di pennello del Gherardini: Lire 1800.

Riconoscibili facilmente nelle due tele a pendant con tali soggetti in collezione privata [figg. 6, 7], i “due quadri compagni” provengono dunque dalla residenza piacentina e trovano finalmente un riscontro cronologico e un preciso antecedente nell'anno 1701, che è la data di stesura dell'inventario. Difficilmente individuabili sono invece i dipinti raffiguranti una “S. Maria Maddalena” e una “Beata Vergine e S. Giuseppe”, “alti Braccia 2 ¼ e Larghi braccia 2” censiti a suo nome nella stessa “Camera”, come pure “un Quadro con una testa senza cornice alto un Braccio Largo Braccia ½” elencato nella “Sala”.

Sebbene non siano riemerse tracce della commissione di tali opere un tempo nel palazzo piacentino, esse si legavano verosimilmente alla volontà di Francesco Dosi (1655-1701) amministratore degli affari familiari a Piacenza, che insieme al fratello di Carlo, con cui promosse la costruzione di villa Dosi a Pontremoli⁵⁹, è da annoverare dunque tra i precoci mecenati del giovane Gherardini.

55. ASDMs-Sez. Pontremoli, Fondo della parrocchia di S. Cristina, Partizione Miscellanea, Busta 12.

56. L. BERTOCCHI, in A.R. BOSSAGLIA, V. BIANCHI, L. BERTOCCHI 1974, ed. 1997, p. 82, fig.51: per un evidente refuso la data è indicata come 1796.

57. L. BERTOCCHI, G.C. DOSI-DELFINI (a cura di) 1970, pp. 38-39, e nota V/3/2.

58. Devo l'indicazione dell'inventario a Elena Gray de Cristoforis, cui va il mio grato ricordo. Sarà probabilmente l'inventario che viene segnalato da M. ANGELLA 2003 (2004), nota 69, p. 19 (con bibl. precedente).

59. Ivi, pp. 459-464.



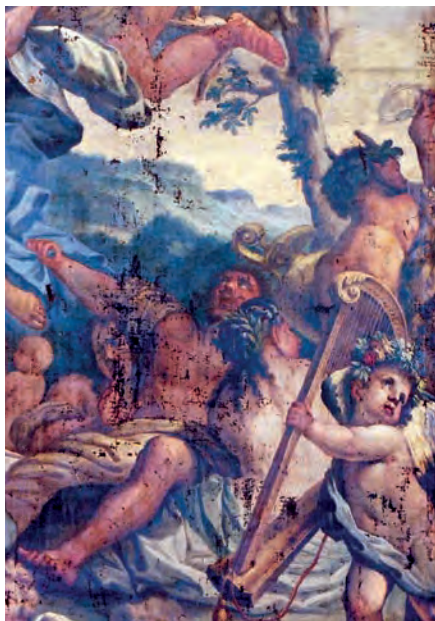
2



3

2. Alessandro Gherardini, *Allegoria del torrente verde*, Pontremoli, palazzo Dosi Magnavacca.

3. Alessandro Gherardini, *Miracolo di San Niccolò*, doc. 1689-1690, Pontremoli, palazzo Dosi Magnavacca.



4



5



6



7

4. Alessandro Gherardini, *Allegoria, particolare*, Pontremoli, palazzo Dosi Magnavacca (foto Walter Massari).

5. Alessandro Gherardini, *Trasfigurazione*, post 1692, Pontremoli, chiesa di S. Cristina (foto archivio Luciano Bertocchi).

6. Alessandro Gherardini, *Le tre virtù teologali*, ante 1701, Collezione privata (foto archivio Sigeric, cortesia di Francesco Bola).

7. Alessandro Gherardini, *La Sapienza e la Volontà*, ante 1701, Collezione privata (foto archivio Sigeric, cortesia di Francesco Bola).

Riferimenti bibliografici

- E. ACANFORA, *Alessandro Rosi*, Edifir, Firenze 1994.
- G.M. ALLODI, *Serie cronologica dei vescovi di Parma ossia Memorie della loro vita e de' fatti principali avvenuti sotto il loro episcopato. Seconda edizione riveduta e ampliata dall'autore*, Rossi-Ubaldi, Parma 1842.
- G.M. ALLODI, *Serie cronologica de' vescovi di Parma con alcuni cenni sui principali avvenimenti civili*, 2 voll., Pietro Fiaccadori, Parma 1856.
- M. ANGELLA, *Legami artistici tra Livorno e Pontremoli*, in "Il Corriere Apuano", 8 settembre 2001.
- M. ANGELLA, *Inediti sulla famiglia Dosi e sulla Villa dei Chiosi*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", vol. LV, IV serie, 2003 (2004), pp. 455-490.
- M. ANGELLA, *L'Oratorio di Sant'Anna di Caprio nel XVIII secolo*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", vol. LVIII, IV serie, 2006 (2007), pp. 51-75.
- M. ANGELLA *Negozianti pontremolesi attivi a Livorno nei secoli XVII e XVIII*, in "Nuovi Studi Livornesi", vol. XV, 2008, pp. 96-118.
- Le antiche famiglie di Piacenza e i loro stemmi*, Edizioni TEP, Piacenza 1979.
- F.S. BALDINUCCI, *Vite di Pittori*, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, ms. Palatino 565, 3 voll.; ed. F.S. BALDINUCCI, *Vite di artisti dei secoli XVII-XVIII, 1725-1730 ca.*, a cura di A. MATTEOLI, De Luca, Roma 1975.
- S. BELLESI, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700*, 3 voll., Edizioni Polistampa, Firenze 2009.
- L. BERTOCCHI, G.C. DOSI-DELFINI (a cura di), *Lettere di pittori e scultori dei secoli XVII-XVIII*, Arti Grafiche A. Boati & C., Pontremoli 1970M. BERTOCCHI, *Storia di famiglie, storia di comunità e "mito" delle origini: la famiglia Dosi di Pontremoli*, in "Studi di storia pontremolese", Tipografie Riunite Donati, Parma 1990, pp. 21-47.
- P. BOLOGNA, *Artisti, cose d'arte e di storia pontremolesi*, Tipografia G. Carnesecchi e figli, Firenze, 1898.
- R. BOSSAGLIA, V. BIANCHI, L. BERTOCCHI, *Due secoli di pittura barocca a Pontremoli*, Sagep, Genova 1974, II ed., aggiornata e ampliata, Sagep, Genova 1997.
- G. EWALD, *Il pittore fiorentino Alessandro Gherardini*, in "Acropoli", fasc. II, III, 1963, pp. 81-132.
- L. FORNARI SCHIANCHI (a cura di), *Le trame della storia fra ricerca e restauro. Risultati di un censimento nel Comune di Borgotaro*, con la collaborazione di M. GIUSTO, Grafiche STEP, Parma 2000.
- G. FRANCHI, M. LALLAI, *Da Luni a Massa Carrara-Pontremoli. Il divenire di una Diocesi fra Toscana e Liguria dal IV al XXI secolo*, 3 voll., collezione Biblioteca/Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi, n.s., 160, Diocesi di Massa Carrara-Pontremoli-Aedes Muratoriana, Massa-Modena 2000.
- P. LAPI, *Le chiese della Vicaria di Pontremoli negli anni dell'episcopato di mons. Giulio Cesare Lomellini: 1757-1791*, Regione Toscana-Consiglio regionale, Firenze 2014.
- S. MELONI TRKULJA, *Alessandro Rosi e gli inizi di Gherardini*, in "Antichità viva", n. 4, XIV, 1975, pp. 17-26.
- R. SPINETTA (a cura di), *Sarzana antiquariato agosto 2022*, catalogo della mostra antiquariale (Sarzana, 6-28 agosto 2022), Tipolitografia Europa, Recco s.d. [ma 2022].
- L. ZANGHERI (a cura di), *Gli accademici del disegno: elenco alfabetico*, L.S. Olschki, Firenze 2000.

*Diretta da*Alessandro Gambuti, *già Università degli Studi di Firenze*Giuseppe Cruciani Fabozzi, *già Università degli Studi di Firenze**Comitato dei Garanti*Carlo Blasi, *già Università di Parma*Maurizio Boriani, *già Politecnico di Milano*Stella Casiello, *già Università di Napoli Federico II*Guy Conde Reis, *Direction des Monuments et des Sites – BDU*Luigi Dei, *Università di Firenze*Carolina Di Biase, *già Politecnico di Milano*Carlo Alberto Garzonio, *Università di Firenze*Maria Adriana Giusti, *già Politecnico di Torino*Francesco Gurrieri, *già Università di Firenze*Carlo Monti, *già Politecnico di Milano*Stefano Musso, *Università di Genova*Mario Santana Quintero, *Carleton University, Ottawa**Comitato Editoriale*

Adriana Toti (coordinamento), Susanna Bortolotto,

Christian Campanella, Mariacristina Giambruno,

Luigi Marino, Giulio Mirabella Roberti, Grazia Tucci

*Sezioni Tematiche e Comitati Scientifici***CONSERVAZIONE E USO DEL COSTRUITO**Christian Campanella (responsabile), *Politecnico di Milano*Chiara Occelli, *Politecnico di Torino*Giulia Marino, *École Polytechnique Fédérale de Lausanne*Mauro Saracco, *Università degli Studi di Macerata*Simona Salvo, *Università degli Studi di Roma La Sapienza***RESTAURO ARCHEOLOGICO**Luigi Marino (responsabile), *già Università degli Studi di Firenze*Habib Baklouti, *Inst. Prép. aux Etudes Littéraires et Sciences Sociales, Tunis*Salvatore D'Agostino, *Università degli Studi di Napoli*Osama Hamdan, *Al Quds University, Gerusalemme*Jean-Yves Marin, *Musée d'Art et d'Histoire, Ginevra*Stefano Pulga, *Co.Re. Aosta*José Ramon Soraluze Blond, *Escuela Técnica Superior de Arquitectura, Universidade de A Coruña*Andrea Ugolini, *Università degli Studi di Bologna***RESTAURO NEI PAESI IN TRANSIZIONE E IN VIA DI SVILUPPO**Susanna Bortolotto (responsabile), *Politecnico di Milano*Redha Attoui, *Dépt. d'Architecture, Faculté de Sciences de la Terre, Annaba*Iris Gerlach, *Sana'a Department of the German Archaeological Institute*Serena Massa, *Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*Camillo Magni, *Politecnico di Milano*Francesco Augelli, *Politecnico di Milano*Jaime Migone, *UISEK Universidad Internacional de Santiago de Chile*Sonia Pistidda, *Politecnico di Milano***RESTAURO URBANO**Mariacristina Giambruno (responsabile), *Politecnico di Milano*Andrea Pane, *Università degli Studi di Napoli Federico II*Guido Licciardi, *urban specialist, The World Bank*Alberta Cazzani, *Politecnico di Milano*Raffaella Simonelli, *Politecnico di Milano*Alessandra Maniaci, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*Emanuele Romeo, *Politecnico di Torino***STRUMENTI E METODI PER LA CONOSCENZA**Grazia Tucci (responsabile), *Università degli Studi di Firenze*Caterina Balletti, *Università IUAV di Venezia*Gabriele Bitelli, *Università degli Studi di Bologna*Valentina Bonora, *Università degli Studi di Firenze*Emma Cantisani, *ICVBC / CNR Roma*Alessandro Capra, *Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia*José Luis Lerma Garcia, *Universitat Politècnica de València*Andreas Georgopoulos, *National Technical University of Athens*Francesco Guerra, *Università IUAV di Venezia*Massimiliano Pieraccini, *Università degli Studi di Firenze*Ogni volume della Collana è sottoposto a *double [clear / blind] peer review*I contributi presenti all'interno di questo volume sono stati sottoposti a *double blind peer review*

i quaderni di

**PRISTINA
SERVARE**

ISBN 979-12-80178-85-5



9 791280 178855 >

€ 36,00

